

# INSIEME CONTRO OGNI DISCRIMINAZIONE

RAPPORTO DI SINTESI  
PROGETTO ICOD - FEI

FINANZIATO DA:



UNIONE  
EUROPEA



MINISTERO  
DELL'INTERNO

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

REALIZZATO DA:



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

IN PARTENARIATO CON:



PROVINCIA DI CAGLIARI  
PROMOVIMENTO DE CÀRRERIS



Comune di Oristano



soleterre  
STRATEGIE DI PACE



ASL Cagliari



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MILANO  
BICOCCA



OSSERVATORIO  
di Pavia. *Media-Research*

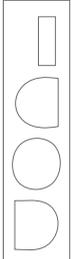




INSIEME  
CONTRO  
OGNI  
DISCRIMINAZIONE

RAPPORTO DI SINTESI  
PROGETTO ICOD – FEI





# INDICE

<b>Introduzione .....</b>	<b>7</b>	
 <b>SINTESI DELL'INDAGINE QUANTITATIVA</b>		
<b>Gli immigrati stranieri visti dalla popolazione sarda .....</b>	<b>8</b>	
1. Percezioni e rappresentazioni dell'immigrazione .....	8	
2. Distanza sociale .....	10	
3. Relazioni e interazioni con gli immigrati .....	10	
4. Diritti di cittadinanza .....	11	
 <b>SINTESI DELL'INDAGINE QUALITATIVA</b>		
<b>Le relazioni tra immigrati stranieri, italiani e territorio sardo .....</b>	<b>12</b>	
1. I <i>focus group</i> con gli stranieri immigrati .....	12	
2. Le interviste con i testimoni qualificati .....	13	
 <b>I LABORATORI DI CO-PROGETTAZIONE PARTECIPATA</b>		
<b>Un'occasione di dialogo tra istituzioni e comunità straniere .....</b>	<b>17</b>	
 <b>MONITORAGGIO DEI MEDIA .....</b>		<b>22</b>



## I NTRODUZIONE

Il Progetto ICoD - Insieme Contro ogni Discriminazione è volto a contrastare i fenomeni di discriminazione etnico-razziale sul territorio della Regione Sardegna e a promuovere una cultura di accoglienza e valorizzazione delle diversità, rafforzando i sistemi di tutela e di denuncia accessibili sul territorio.

Finanziato nell'ambito del programma FEI - Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, il progetto ha visto come capofila la Regione Autonoma della Sardegna, in partenariato con diverse realtà pubbliche, del privato sociale e del mondo accademico: la Provincia di Cagliari; il Comune di Oristano; l'Asl 8 di Cagliari; Soleterre – strategie di pace Onlus; Unicef; Fondazione Caritas San Saturnino Onlus; l'Università degli studi di Milano – Bicocca e l'Osservatorio di Pavia.

Il progetto ha previsto la realizzazione di una prima fase di ricerca per comprendere la percezione del fenomeno migratorio, la rappresentazione degli immigrati stranieri, le relazioni e interazioni tra autoctoni e immigrati, le forme di discriminazione e tutela dei diritti di cittadinanza. Per questo è stata svolta un'indagine quantitativa su un campione rappresentativo di popolazione sarda e un'indagine qualitativa sulle categorie a rischio di discriminazione etnico-razziale e su testimoni qualificati operanti nel settore (operatori dei servizi territoriali e rappresentanti di associazioni di immigrati attive sui temi della tutela dei diritti e della prevenzione delle discriminazioni).

La seconda fase di progetto ha visto, sulla base dei risultati emersi nel corso dell'indagine preliminare, lo sviluppo dell'interazione tra gli enti pubblici e privati e rappresentanti della comunità immigrata che operano sul territorio, grazie alla realizzazione di laboratori di co-progettazione partecipata al fine di proporre correttivi alle criticità emerse durante la fase di monitoraggio e ricerca, ma anche di favorire la creazione di un sistema di rete territoriale integrato capace di lavorare in sinergia e in concreto sulle pratiche attive in materia di contrasto alla discriminazione.

I laboratori, guidati di volta in volta dai partner Soleterre, Caritas, Unicef, Provincia di Cagliari, ASL8 di Cagliari, Comune di Oristano, hanno, infatti, approfondito l'analisi dello stato attuale dei servizi affrontando le criticità riportate dagli utenti e raccogliendo poi proposte attive e migliorative d'intervento, ciascuno nella propria sfera di competenza (sanità, infanzia, prima accoglienza, assistenza giuridica).

Nel semestre gennaio-giugno 2014 è stato condotto a cura dell'Osservatorio di Pavia un monitoraggio sulle maggiori testate giornalistiche a diffusione regionale (sia di carta stampata che televisive), per verificare misura e modalità con cui le tematiche legate all'immigrazione vengono comunicate, nonché i profili di rappresentazione dello straniero che da esse emergono, al fine di comprendere come i media possano influenzare, in positivo o in negativo, la percezione degli immigrati nell'opinione pubblica e l'eventuale creazione di immagini stereotipate.

Il progetto prevede, infine, la realizzazione di alcuni incontri pubblici nelle altre province della Sardegna non direttamente coinvolte, con lo scopo di informare gli operatori e i funzionari che lavorano in quei territori dei risultati conseguiti, ma anche di avviare con gli stessi un confronto finalizzato all'individuazione di possibili collaborazioni future, inclusa l'eventuale estensione dell'idea progettuale agli altri territoriali provinciali sardi.

## SINTESI DELL'INDAGINE QUANTITATIVA

### Gli immigrati stranieri visti dalla popolazione sarda

A cura di Andrea Membretti e Fabio Quassoli,  
Università di Milano-Bicocca – Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

La prima fase del lavoro di ricerca coordinato dall'équipe di Milano-Bicocca, ha riguardato un'indagine quantitativa (CATI) sulle percezioni del fenomeno migratorio, sulle rappresentazioni degli immigrati stranieri e sugli atteggiamenti nei loro confronti da parte di un campione statisticamente rappresentativo di residenti nella Regione Sardegna, di nazionalità italiana. L'indagine è stata condotta dal Laboratorio CATI del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano-Bicocca (coordinata da Federico Denti e Cinzia Dosso).

L'analisi si è focalizzata su quattro aree tematiche:

1. Le percezioni e le rappresentazioni dell'immigrazione.
2. La distanza - sociale e culturale - tra autoctoni e immigrati.
3. Le relazioni e le interazioni degli autoctoni con gli immigrati.
4. I diritti di cittadinanza.

#### 1 PERCEZIONI E RAPPRESENTAZIONI DELL'IMMIGRAZIONE

Per quanto attiene alle rappresentazioni dell'immigrazione da parte dei cittadini sardi, si sono privilegiati quattro ambiti: un primo, relativo all'impatto economico dei flussi migratori; un secondo, riguardante le conseguenze culturali derivanti dalla crescente presenza di migranti stranieri; un terzo, concernente le preoccupazioni sul piano della convivenza civile e della sicurezza; un quarto, focalizzato sulla presenza di situazioni di discriminazione (etnica e religiosa).

##### **Impatto economico**

L'impatto economico della presenza dei migranti è valutato positivamente e, fatta salva una preoccupazione abbastanza diffusa circa la possibilità di concorrenza sul piano lavorativo, la maggioranza degli intervistati non sottolinea problemi di competizione rispetto all'accesso ai servizi, né conseguenze negative sul funzionamento del sistema formativo, in relazione alla crescente scolarizzazione di ragazzi di origine immigrata. Condivisa è, al contrario, la convinzione che i migranti possano fornire un contributo importante sul piano economico, demografico e sociale. Alta scolarità dei rispondenti, giovane età e appartenenza a contesti territoriali di grandi dimensioni sono positivamente correlate con il riconoscimento del ruolo dei cittadini stranieri per lo sviluppo delle comunità locali nel territorio sardo.

##### **Incontro e confronto culturale**

Anche sul piano dell'incontro e del confronto culturale, la maggioranza degli intervistati manifesta un'opinione positiva in relazione alla possibilità di convivenza tra diversi (l'unica fonte di preoccupazione concerne una certa incompatibilità dal punto di vista religioso). Va sottolineato come, tra quanti condividono questa opinione, quasi due terzi concordino anche sul fatto che gli immigrati portino nuovi stimoli culturali. La maggior parte degli intervistati, infatti, sottolinea gli aspetti positivi della convivenza tra culture diverse, anche se una rappresentazione in termini multiculturali della società sarda viene fatta propria solo da due intervistati su dieci (concordano su tutti gli aspetti che qualificano in positivo la diversità culturale).

Un atteggiamento favorevole a un cambiamento in senso multiculturale è più presente nelle realtà urbane (grandi comuni) e tra coloro che hanno titoli di studio più elevati.

### **Convivenza civile e sicurezza**

La tendenza ad associare una presenza crescente di cittadini stranieri a un crescente senso di insicurezza non emerge come un fattore importante nel nostro campione. Un dato, questo, piuttosto significativo, visto che per tutti gli anni Novanta e Duemila la relazione tra immigrazione e insicurezza ha rappresentato un baricentro del discorso pubblico a livello sia nazionale che locale (con particolare riferimento alle regioni del centro-nord del paese). L'unica preoccupazione che, a questo proposito, risulta abbastanza diffusa, soprattutto nei comuni più grandi (Cagliari, Olbia e Sassari), riguarda la tenuta delle cosiddette regole della convivenza civile.

### **Discriminazione**

Quanto alla discriminazione, gli intervistati non mostrano posizioni chiaramente definite: poco meno della metà del campione, infatti, ritiene che gli immigrati non godano degli stessi diritti degli italiani, e il 60% circa sottolinea come essi non abbiano reali possibilità di partecipare alla vita politica. Le variabili che sembrano maggiormente influenzare questo tipo di rappresentazioni sono l'istruzione e il contesto territoriale: tra i più istruiti, infatti, prevale la percezione dell'esistenza di discriminazioni, mentre nei comuni che vedono una presenza più significativa di cittadini stranieri (grandi comuni e comuni costieri) si riscontra una maggiore disponibilità a riconoscere l'esistenza di fattori di chiusura verso gli immigrati da parte degli autoctoni (o comunque la mancanza di effettive opportunità) per quanto attiene alla possibilità di partecipare pienamente alla vita sociale e politica a livello locale.

In sintesi, dunque, possiamo dire che nel campione sondato prevalgono percezioni e rappresentazioni dell'immigrazione straniera in termini positivi, pur se con una certa ambivalenza di fondo. Una larga maggioranza degli intervistati (circa due terzi) associa alla presenza degli immigrati un miglioramento della qualità della vita, sul piano economico, sociale o culturale, con percentuali che crescono all'aumentare dell'ampiezza del comune, della frequenza dei contatti e del tipo di esperienze - positive e negative - che si è avuto occasione di fare.

Le variabili, inoltre, che risultano influenzare le percezioni, le rappresentazioni e i giudizi sull'immigrazione sono fondamentalmente:

- 1) la collocazione territoriale: nei comuni maggiori e lungo la fascia costiera, dove peraltro la presenza di cittadini stranieri è più importante, sono più diffusi sia gli atteggiamenti negativi, sempre comunque minoritari, sia la percezione di situazioni di discriminazione.
- 2) il livello di istruzione: laddove gli intervistati con titoli di studio inferiori tendono a percepire con maggiore frequenza la presenza di cittadini stranieri in termini di minaccia e competizione.

Se il quadro emerso dall'indagine è rassicurante - in relazione alla presenza nella regione di pregiudizi e rappresentazioni negative del fenomeno migratorio o di posizioni apertamente razziste, manifestate solo da un'esigua minoranza di intervistati - non va tuttavia dimenticato che esiste comunque una quota minoritaria di intervistati che, oltre ad esprimersi in modo negativo, mostra una certa preoccupazione in relazione alle conseguenze economiche sociali e culturali dei flussi migratori, in un contesto territoriale, come quello sardo, dove la percentuale di cittadini stranieri residenti è la più bassa a livello regionale del Paese.

Il dato complessivamente positivo, inoltre, va ponderato alla luce dei rischi di autoselezione del campione di intervistati che in questo tipo di ricerche porta più spesso al rifiuto del contatto da parte di coloro che si distinguono per opinioni e giudizi negativi nei confronti degli immigrati. Che questo fattore possa aver giocato un qualche ruolo è confermato da quanto emerso nel corso



dei *focus group* con cittadini stranieri a Cagliari e Oristano e dalle interviste qualitative fatte a testimoni privilegiati (si veda in merito il capitolo successivo).

## **2** DISTANZA SOCIALE

La distanza sociale percepita rispetto agli immigrati è, in generale, abbastanza contenuta. Tra i gruppi più apprezzati vi sono, nell'ordine, senegalesi, sudamericani (considerati complessivamente), filippini e nordafricani (anch'essi considerati complessivamente); mentre, tra quelli meno apprezzati troviamo i rom (nei confronti dei quali emerge un giudizio unanimemente negativo), gli albanesi, i rumeni, i cinesi e i pachistani (il livello istruzione risulta fortemente correlato con il giudizio espresso: al decrescere dei titoli di studio degli intervistati, infatti, si manifesta una crescente antipatia).

Ai fini dell'analisi è interessante comprendere come si compongano i giudizi attribuiti alle varie nazionalità, dal momento che la categorizzazione sociale implica l'assunzione dell'esistenza di differenze tra le varie comunità che, se amplificate, possono portare a forme di discriminazione. Se si escludono i rom e gli europei, per i quali viene espressa, rispettivamente, la maggiore e minore distanza, e si considerano solo gli intervistati che hanno espresso un giudizio su tutte le restanti provenienze, si può notare come due intervistati su dieci manifestino una distanza estesa a tutte o quasi le nazionalità, mentre risulta praticamente doppia (40%) la quota di quanti esprimono una simpatia nei confronti di tutti i gruppi nazionali.

La distanza è stata analizzata anche nei termini di disponibilità ad accettare diversi tipi di relazione con gli immigrati. Su questo piano, emerge come anche relazioni fortemente asimmetriche (disponibilità ad accettare un immigrato come sindaco del proprio comune o in veste di poliziotto) o di particolare vicinanza e intimità (come genero o nuora) siano ritenute accettabili dalla grande maggioranza degli intervistati.

Per quanto concerne gli ambiti in cui può verificarsi un contatto personale e/o intimo, la sfera familiare è quella in cui pare più difficile accettare la relazione con i cittadini stranieri. In generale, comunque, a fronte di un 16% che si dichiara a proprio agio in tutte le situazioni proposte, un quarto degli intervistati segnala difficoltà di accettazione in almeno un ambito.

## **3** RELAZIONI E INTERAZIONI CON GLI IMMIGRATI

Alla quasi totalità degli intervistati è capitato di avere a che fare con qualche frequenza con cittadini stranieri. Per il 25% dei casi si tratta esclusivamente di contatti sporadici, mentre in tre casi su dieci i contatti si presentano regolarmente in tre o più occasioni diverse (servizi, mezzi di trasporto, esercizi commerciali, scuola, quartiere).

La maggioranza degli intervistati che ha contatti frequenti, i quali implicano una maggiore stabilità delle relazioni, segnala come essi riguardino, in primo luogo, il quartiere (64%) e, in secondo luogo, l'ambito scolastico e/o lavorativo (62% tra gli occupati e 65% tra gli studenti).

Analizzando la qualità dell'incontro, circa la metà del campione afferma che si è trattato in prevalenza di esperienze piacevoli, mentre tre intervistati su dieci hanno avuto modo di sperimentare più frequentemente situazioni positive (il 15% ha fatto invece esperienza di entrambe nella stessa misura).

La volontà di entrare in relazione con gli immigrati non sembra infine variare molto rispetto ai contesti territoriali, risultando invece associata ad alcune caratteristiche socio-anagrafiche quali

l'età e l'istruzione: riguarda, infatti, il 58% tra chi ha meno di 40 anni (contro il 30% tra chi ne ha più di 70) e il 54% tra chi ha un alto livello d'istruzione (a fronte del 41% tra chi ha un basso livello di scolarità).

In conclusione, dunque, va segnalata una certa divaricazione tra le rappresentazioni prevalenti dell'immigrazione e le relazioni tra autoctoni e cittadini stranieri. Se le prime, come abbiamo visto, sono tendenzialmente positive, l'esperienza concreta dell'incontro con i migranti è prevalentemente negativa. Un aspetto, questo, confermato dagli immigrati stessi nel corso dei *focus group* e delle interviste qualitative, dove viene ripetutamente segnalato un generale peggioramento, avvenuto negli anni recenti, della qualità, delle relazioni tra cittadini italiani e cittadini stranieri.

#### 4 DIRITTI DI CITTADINANZA

L'ultimo aspetto analizzato riguarda il riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza a tutti i cittadini (italiani e stranieri). A questo proposito emergono posizioni in parte contrastanti: nove intervistati su dieci (seppure con qualche riserva) concordano, infatti, nel ritenere che anche agli immigrati debba essere garantito l'accesso ai servizi sociali (sanitari e scolastici) alle stesse condizioni degli italiani; allo stesso tempo, un terzo degli intervistati non concorda sul fatto che italiani e stranieri debbano essere equiparati rispetto all'accesso all'edilizia popolare e al sussidio di disoccupazione (rispettivamente 36% e 32%).

Riclassificando le risposte in un indice additivo, si evidenzia come vi sia una ristretta quota di intervistati scarsamente favorevole all'integrazione sociale degli stranieri (13%), un 40% che si dichiara ben disposto a riconoscere agli immigrati alcuni diritti di cittadinanza, un 20% che è a favore di un'equiparazione piena sul piano giuridico tra stranieri e italiani.

Ancora una volta, queste valutazioni sono in parte influenzate dalla scolarità e dall'età degli intervistati, soprattutto con riferimento agli orientamenti di maggiore chiusura: presentano, infatti, una condivisione bassa o medio bassa il 24% dei 18-40enni (contro il 18% degli ultra-quarantenni) e il 25% di chi ha una bassa scolarità (a fronte del 16% degli altri casi). Le differenze territoriali, invece, non risultano particolarmente significative.

#### NOTA METODOLOGICA

Soggetto realizzatore della rilevazione	Laboratorio di Sociologia Applicata del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca		
Tipo di rilevazione	Indagine telefonica con sistema CATI		
Data rilevazione	Dal 25/11/2013 al 10/12/2013		
Target di riferimento	Cittadini italiani (18 anni e oltre) residenti in Sardegna		
Ambito territoriale di riferimento	Comuni della Sardegna		
Metodo di campionamento	Stratificato per genere e classe d'età, provincia di residenza e ampiezza demografica del comune		
Dati rilevazione	Numero di interviste 500	Rifiuti 1.483	Contatti 2.703
Ponderazione	Nessuna		

## SINTESI DELL'INDAGINE QUALITATIVA

### Le relazioni tra immigrati stranieri, italiani e territorio sardo

A cura di Andrea Membretti e Fabio Quassoli, Università di Milano-Bicocca - Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale  
e di Rita Gungui, Soletierre - Strategie di Pace ONLUS

#### 1 I FOCUS GROUP CON GLI STRANIERI IMMIGRATI

La riflessione tra i partecipanti ai focus può essere in primo luogo contestualizzata rispetto alle realtà locali interessate dall'indagine: dalle narrazioni degli immigrati emerge la visione di Cagliari come città un tempo molto ospitale e oggi progressivamente sempre meno, nei confronti proprio degli stranieri. Oristano, invece, è percepita innanzitutto come piccola città, dove tutti si conoscono ma che mostra difficoltà a coinvolgere gli immigrati sul suo territorio date le poche iniziative a loro dedicate e, più in generale, alla quasi assenza di progetti d'inclusione sociale. Allargando il campo alla regione Sardegna, gli stranieri evidenziano come si tratti di una realtà che offre pochissime opportunità di lavoro e di vita (non solo per loro, ma anche per gli italiani), con il problema aggiuntivo di un forte isolamento dal continente, a causa innanzitutto dei collegamenti aereo-navali poco efficienti: per queste ragioni, sono proprio i ragazzi stranieri a rimarcare come non vedano per sé un futuro nell'isola, dalla quale intendono emigrare una volta divenuti adulti. Dalla discussione con i partecipanti sono emerse quattro macro tematiche, grazie alle quali sintetizzare le esperienze dirette narrate dagli stranieri in relazione al proprio rapporto con l'Italia e con gli italiani, nei diversi contesti di vita, di studio o di lavoro.

1. **Le normative sull'immigrazione**, considerate dai partecipanti come centrali nella loro esperienza in Italia, al punto da diventare spesso un fattore determinante nell'indirizzare le scelte (o non scelte) di vita, di lavoro, di residenza, quando non nei termini di una spada di Damocle che incombe costantemente sulle proprie scelte di vita. Più precisamente, i problemi riguardano: il permesso di soggiorno (per esempio i costi eccessivi e le complicazioni burocratiche per il rinnovo), il carattere discriminatorio della legislazione nazionale sull'immigrazione, la condizione di profughi e rifugiati (sostanzialmente abbandonati a loro stessi) e la politica italiana, vista come ostile o indifferente rispetto agli immigrati.

2. **I servizi e gli sportelli di pubblica utilità**, che rappresentano un'interfaccia quotidiana nell'esperienza dello straniero sul territorio e si caratterizzano per alcuni nodi problematici riguardanti: la burocrazia pubblica (vista come inefficiente, incompetente e disinformata, quando non ostile verso gli immigrati, in particolare nel caso dell'Ufficio Immigrazione e della Questura); la scarsissima presenza di servizi d'interpretariato e di mediazione interculturale; le difficoltà di accesso al credito (problemi per aprire un conto corrente, trattamento differenziale rispetto alla documentazione richiesta dalle banche e sostanziale impossibilità di accesso al credito).

3. **Le relazioni tra italiani e stranieri**, che sono andate peggiorando negli ultimi anni, anche in realtà storicamente tolleranti come quella di Cagliari. Le cause di tale peggioramento sarebbero da individuare nella crisi economica e occupazionale, nell'inasprirsi della legislazione in senso punitivo e nel diffondersi a vari livelli di opinioni e comportamenti apertamente xenofobi e razzisti (fomentati dai media e da alcuni partiti politici secondo i partecipanti). Si evidenziano, inoltre, forme di trattamento differenziale ai danni degli stranieri (ad esempio sui mezzi pubblici e sul lavoro) o anche di aperta ostilità (insulti per strada). Pregiudizi e ignoranza risultano molto diffusi nei contesti locali di vita degli stranieri, sia nell'ambito delle relazioni informali, sia rispetto al trattamento a loro spesso riservato in negozi e uffici. La xenofobia colpisce in particolar modo alcune nazionalità ed etnie, quali i rumeni, gli immigrati di colore e i rom.

#### 4. L'inclusione sociale, articolata in cinque sotto-tematiche:

**Casa:** si segnalano forti difficoltà ad accedere alla casa, per la diffusa diffidenza tra i sardi rispetto al cedere in affitto appartamenti agli stranieri, unitamente ad un trattamento talvolta discriminatorio o differenziale da parte delle agenzie immobiliari nei confronti degli immigrati.

**Salute:** a fronte di una qualità complessiva del sistema di *welfare* italiano considerata buona (in particolare se raffrontato con quello dei rispettivi Paesi di provenienza), si segnalano diversi episodi di malasanità (inefficienze, diagnosi errate, tempi lunghi per esami e ricoveri) negli ospedali e nei presidi sanitari locali, dove non di rado gli stranieri si sentono anche trattati in modo poco cortese e sbrigativo, spesso a causa di reciproche incomprensioni sul piano linguistico con il personale medico e paramedico.

**Lavoro:** è crescente la difficoltà per gli immigrati di trovare lavoro in Sardegna, a fronte di una crisi economica che sta riducendo fortemente le possibilità d'impiego, pure nei settori tradizionalmente meno ambiti dagli italiani.

Quando c'è, il lavoro è molto spesso poco qualificato e gli stranieri si trovano a svolgere mansioni ben al di sotto delle proprie competenze, anche per il mancato riconoscimento in Italia dei titoli di studio conseguiti nel Paese d'origine. Assai diffuso risulta poi il lavoro nero (con datori di lavoro sia italiani che stranieri), così come quello sottopagato (o pagato con grande ritardo), spesso senza versare i contributi previdenziali previsti per legge.

Nella ricerca del lavoro, poi, si riscontrano molti pregiudizi da parte degli italiani: lo straniero viene di solito considerato idoneo solo per mansioni poco qualificate. Con riferimento più in generale alla situazione economica, si denuncia la crescente diffusione di situazioni di povertà, quando non di miseria estrema, fra gli stranieri, spesso impossibilitati a fare fronte anche alle spese essenziali della vita quotidiana.

**Scuola:** non sono poche le difficoltà evidenziate, innanzitutto, a livello di relazioni interpersonali, specialmente rispetto ai rapporti con i docenti (barriera linguistica); si segnalano anche alcuni episodi di bullismo e di derisione ai danni degli stranieri, che però paiono diminuire nettamente dopo il primo periodo dell'inserimento a scuola. Un altro problema sollevato è quello dell'inserimento scolastico dei ragazzi immigrati: se questi arrivano durante l'anno scolastico (per percorsi di ricongiungimento familiare, di solito), spesso non riescono ad accedere alla scuola, perdendo dunque un anno, oppure (di solito per ragioni linguistiche) vengono retrocessi a frequentare classi inferiori. Infine, vengono sottolineate le difficoltà delle famiglie straniere, in relazione al mantenimento dei figli durante gli studi e le poche opportunità di ottenere borse di studio.

**Relazioni sociali:** si sottolinea, sia da parte degli uomini che delle donne straniere, la rilevanza di avere un partner italiano, che rappresenta una risorsa da molteplici punti di vista (garantisce maggiore rispetto sociale, la possibilità di contare su di una rete familiare locale, così come rapporti più agevoli con la burocrazia e le istituzioni). In generale, tuttavia, i rapporti sociali tra immigrati e italiani sono ritenuti essere molto scarsi o inesistenti: si denuncia in generale una scarsa solidarietà degli autoctoni verso gli stranieri, laddove spesso l'atteggiamento degli italiani nei confronti di questi ultimi sembra essere di tipo strumentale.

## 2 LE INTERVISTE CON I TESTIMONI QUALIFICATI

La lettura trasversale dei dati raccolti tramite le interviste con chi quotidianamente opera a contatto con gli stranieri (in enti, sportelli, associazioni) ha consentito di individuare cinque macro-aree:

### 1. Inclusione sociale

Il tema dell'inclusione sociale è stato toccato dalla totalità degli intervistati ed è stato individuato come il più rilevante, sotto diversi punti di vista; le principali dimensioni in cui questo tema si articola secondo

l'esperienza diretta dei testimoni qualificati sono le seguenti:

- **Permesso di soggiorno:** è il primo ostacolo all'inclusione sociale, a causa delle difficoltà per il suo ottenimento e delle lunghe e burocratizzate procedure per il suo rinnovo.
- **Casa:** è un secondo e forte ostacolo, a causa della resistenza espressa dagli italiani rispetto al concedere i propri immobili in affitto a stranieri, così come per i costi di locazione troppo elevati, che costringono gli immigrati a vivere in condizioni di sovraffollamento e di scarsa qualità degli alloggi.
- **Lavoro:** è un fattore fondamentale per l'inclusione sociale degli stranieri, oggi particolarmente critico, a fronte delle crescenti difficoltà nel trovare occupazione, legate in primis alla crisi economica, che colpisce anche settori in cui tradizionalmente gli immigrati trovavano impiego, quali il turismo o l'edilizia. Manca, in merito, una costante e istituzionalizzata attività di mediazione per l'inserimento lavorativo. Si segnala, inoltre, come l'offerta lavorativa per gli stranieri si concentri tuttora quasi esclusivamente su mansioni poco qualificate e spesso decisamente usuranti. Si registra, infine, una crescente competizione con gli italiani, insieme a diffuse forme di lavoro nero e/o sottopagato.
- **Istruzione e Formazione:** si rilevano diffuse difficoltà scolastiche che colpiscono i giovani stranieri (problemi linguistici, d'inserimento in classe, d'interazione tra docenti e genitori immigrati) e una scarsa attenzione agli aspetti interculturali. Per quanto riguarda gli adulti, si riscontra un diffuso analfabetismo, unito alla resistenza di alcune categorie (ad esempio le donne appartenenti ad alcune culture) ad affrontare percorsi formativi o anche solo ad apprendere l'italiano.
- **Salute e Benessere:** si evidenziano le difficoltà di adattamento psico-fisico degli immigrati al nuovo contesto (clima, situazione sociale, abitativa), che possono portare a forme anche gravi di stress. Rispetto poi allo "star bene" in senso più ampio, si evidenziano problemi di autostima e di espressione individuale, unitamente a un senso di dipendenza degli stranieri dagli italiani. Nel caso di alcune categorie di donne (ad esempio, le badanti) si segnala poi una diffusa condizione di solitudine, laddove un ulteriore ostacolo all'inclusione sociale è costituito dalla mancanza di tempo libero e dalle scarse occasioni di socialità.

## 2. Accoglienza

La Sardegna è considerata una terra culturalmente accogliente, certo più di altre regioni d'Italia. Il numero di immigrati presenti oggi nell'isola è considerato nel complesso abbastanza ridotto.

La possibilità o meno di trovare lavoro è individuata come il fattore che favorisce oppure limita fortemente le possibilità per gli stranieri di essere socialmente accolti in un territorio: se per esempio a Cagliari e a Olbia vi sono in questo senso più chance d'inserimento, meno opportunità (e quindi maggiore chiusura) caratterizzano realtà come quella di Oristano. In ogni caso, si evidenzia una netta divisione sociale e culturale tra sardi e stranieri, con modi di vita tra loro distanti e scarse occasioni di comunicazione e d'interazione paritaria.

## 3. Incontro tra italiani e stranieri

Direttamente collegato alle effettive possibilità di conoscenza reciproca, e quindi d'inclusione sociale, è il tema dell'incontro personale tra italiani e stranieri, e del confronto paritario tra culture differenti, all'interno di spazi concreti di dialogo. Un primo ambito d'incontro evidenziato è quello degli eventi pubblici (feste "etniche", in primis): si sottolinea, però, come questi eventi siano organizzati da enti e associazioni che spesso risultano poco o per nulla coordinati tra di loro. Inoltre gli stranieri sono poco coinvolti nell'organizzazione, e spesso anche nella fruizione, di tali eventi. Al di fuori di queste iniziative, si notano pochissime occasioni d'incontro personale tra gli immigrati e il resto della popolazione locale,

ma anche tra le diverse comunità degli stranieri, che tendono in una certa misura a chiudersi in se stesse. Mancano inoltre gli spazi per l'aggregazione e la socialità tra appartenenti a culture diverse, così come sono assenti luoghi fisici gestiti direttamente da cittadini stranieri e che si aprano all'esterno.

#### **4. Immagine degli stranieri**

L'immagine che gli italiani hanno degli stranieri condiziona fortemente le possibilità d'inclusione sociale di questi ultimi. Negli anni più recenti, secondo buona parte degli intervistati, in Sardegna si è diffusa una maggiore conoscenza degli stranieri da parte degli autoctoni, o perlomeno una crescente abitudine alla loro presenza nel territorio. L'immagine di questi ultimi risulta però fortemente condizionata dai media e caratterizzata da una forte ambivalenza: se, infatti, per certi versi tale immagine sembra essere abbastanza positiva (ad esempio nei contesti del volontariato o della Chiesa, anche se accompagnata, a volte, da atteggiamenti paternalistici e compassionevoli), per altri risulta decisamente negativa (a partire dai contesti socio-territoriali più critici, come le periferie): la crisi economica, i comportamenti osservati per strada e un crescente senso di insofferenza sociale, sembrano spingere verso la percezione dello straniero come una minaccia potenziale e un portatore di diversità radicale. Il tipo di lavoro svolto dagli stranieri poi influenza l'immagine che comunicano, così come appare rilevante l'appartenenza nazionale, alla quale sono spesso ricondotti dalla popolazione italiana.

#### **5. Trattamento differenziale e discriminazione**

Negli ultimi anni e in diversi ambiti è cresciuta l'intolleranza verso le diversità, e quindi verso gli stranieri, ed è diminuita la riprovazione sociale nei confronti di opinioni e atteggiamenti apertamente razzisti: si tratta, dicono gli intervistati, di un *humus* culturale minoritario nell'isola, ma che, a parere di molti, non viene adeguatamente stigmatizzato e contrastato. A questo proposito, si cita il caso emblematico dei rom, verso i quali spesso vengono usati, anche in sede politica oltre che sociale, toni e accenti apertamente razzisti.

I principali ambiti in cui si rileva la presenza di concreti atteggiamenti discriminatori, o comunque di forme di trattamento differenziale ai danni degli stranieri, sono i seguenti:

- **Lavoro:** le persone di colore sono spesso oggetto di pregiudizi e a volte anche di concrete discriminazioni rispetto all'accesso al lavoro. In generale, gli stranieri sono spesso esclusi dai lavori qualificati, così come dai concorsi pubblici; il mancato riconoscimento dei titoli di studio ottenuti nel Paese d'origine costituisce un ulteriore elemento penalizzante. Il trattamento differenziale degli immigrati riguarda, poi, un maggiore sfruttamento lavorativo, la mancanza di tutele e la diffusione del lavoro nero.
- **Salute:** vengono segnalati episodi di trattamento differenziale degli stranieri negli ospedali, attribuito in buona parte alla mancanza di servizi di mediazione linguistico-culturale e alle conseguenti difficoltà di comunicazione, accompagnate da una scarsa o inesistente formazione specifica del personale sanitario.
- **Casa:** si denuncia un trattamento differenziale degli stranieri rispetto all'accesso all'alloggio; risulta diffusa la diffidenza, quando non l'indisponibilità, ad affittare a cittadini stranieri, da parte sia di privati che di agenzie immobiliari.
- **Scuola:** si segnalano episodi di trattamento differenziale degli alunni stranieri da parte degli insegnanti, o più spesso una chiusura di questi ultimi verso le difficoltà linguistiche dei nuovi arrivati, anche per una cronica carenza di risorse e di competenze. Vi è poi una certa ostilità verso gli stranieri da parte delle famiglie dei ragazzi italiani, così come non mancano alcuni episodi di derisione o di bullismo da parte dei coetanei italiani.

### 1. Metodologia e andamento della rilevazione sul campo

L'attività d'indagine qualitativa, realizzata sul campo nei mesi di gennaio-marzo 2014, è stata rivolta da un lato alle categorie a rischio di discriminazione etnico-razziale considerate nel progetto, ovvero gli stranieri immigrati, e dall'altro a testimoni qualificati, operanti in enti e organizzazioni attive nel settore dell'advocacy, dell'erogazione di servizi agli immigrati e di prevenzione dei fenomeni discriminatori.

Dal punto di vista metodologico, l'attività ha previsto la realizzazione di 6 *focus group* e di 30 interviste individuali semi-strutturate, raggiungendo complessivamente un campione di 90 soggetti, tra ragazzi e adulti, maschi e femmine, residenti nelle province di Cagliari e di Oristano.

I *focus group* con gli stranieri immigrati sono stati condotti sulla base di una traccia di intervista, costruita nella forma di una decina di domande-stimolo a risposta aperta e di tipo narrativo: la conduzione è stata centrata sulla rilevazione della percezione soggettiva rispetto alla discriminazione etnico-razziale e agli atteggiamenti pregiudiziali, espressa dai soggetti partecipanti in relazione alla popolazione maggioritaria, nei contesti territoriali di riferimento. I *focus* sono stati tesi a sondare, unitamente all'aspetto percettivo, anche alcuni aspetti oggettivo-fattuali, relativi alle concrete esperienze di discriminazione di cui gli intervistati possono essere portatori. Infine, sono stati oggetto d'indagine la percezione e la rappresentazione, da parte degli intervistati, della popolazione maggioritaria e i possibili pregiudizi e stereotipi alla base di tale immagine sociale.

Le interviste individuali con i testimoni qualificati sono state invece di tipo semi-strutturato e si sono concentrate su due aree principali d'indagine: a) la conoscenza su base fattuale e la percezione dei fenomeni discriminatori nei contesti socio-territoriali di riferimento delle associazioni/enti/organizzazioni interpellati; b) le attività messe in campo da tali soggetti nei propri ambiti locali ed extra locali, rispetto al target costituito dalla popolazione straniera. I dati raccolti nelle due fasi di ricerca (derivati da audio-registrazione e da raccolta di note scritte durante la conduzione delle interviste e dei *focus group*) sono stati elaborati e interpretati secondo la metodologia dell'analisi qualitativa del contenuto.

### 2. Il campione dei *focus group*

Il totale dei soggetti coinvolti è stato pari a 60 unità, di cui 40 residenti in provincia Cagliari e 20 in quella di Oristano; si è trattato complessivamente di 16 uomini, 16 donne e 28 ragazzi/e, provenienti dalle seguenti aree geografiche: Nord Africa (Tunisia, Marocco, Libano), Africa sub-sahariana (Senegal, Burundi, Costa Rica, Nigeria, Kenya), Asia (Kirghizistan, Pakistan, India, Cina, Filippine, Thailandia), Europa Orientale (Ucraina, Romania), America Latina (Bolivia, Brasile, Argentina, Cile, Guatemala), Nord America (U.S.A., Canada) e Australia. L'età dei partecipanti varia dai 15 ai 50 anni.

Le professioni rilevate sono molto variegiate, ma complessivamente caratterizzate da un basso livello di qualificazione (per gli uomini: commerciante, venditore ambulante, scrittore, lavoratore autonomo, badante, mediatore culturale, operaio, studente, disoccupato, guardia del corpo, rifugiato politico, sacerdote, operatore sanitario; per le donne: badante, colf, baby-sitter, danzatrice, mediatrice culturale, cuoca, casalinga, venditrice ambulante, segretaria, lavapiatti). Nel caso dei ragazzi, si tratta quasi esclusivamente di studenti, oltre ad alcuni studenti-lavoratori.

### 3. Il campione delle interviste individuali

Successivamente alla fase di conduzione dei *focus group* con gli immigrati, sono state realizzate 30 interviste individuali (21 a Cagliari e 9 a Oristano) con altrettanti testimoni privilegiati (22 italiani e 8 stranieri, di età compresa tra i 26 e i 68 anni), selezionati in base alla relazione tra la loro posizione lavorativa (in enti pubblici, associazioni di advocacy, scuole, istituzioni assistenziali, etc.) e il mondo dell'immigrazione, in modo da fornire delle testimonianze sotto l'aspetto delle discriminazioni e della realtà migratoria in genere. Gli intervistati costituiscono un campione molto variegato rispetto a realtà di appartenenza, titolo di studio, ruolo ricoperto nell'organizzazione e settore in cui operano.

## LABORATORI DI CO-PROGETTAZIONE PARTECIPATA

### Un'occasione di dialogo tra istituzioni e comunità straniere

A cura di Marco Sechi

Servizio Affari Internazionali, Direzione generale della Presidenza, Regione Autonoma della Sardegna

In un'ottica di compartecipazione tra i soggetti coinvolti nell'ambito del progetto ICoD, Insieme Contro ogni Discriminazione, e di interazione sinergica all'interno del gruppo dei partner e delle associazioni di immigrati, tra la fine di marzo e i primi di maggio, si sono svolti, in quattro weekend diversi e in contemporanea delle due sedi di Cagliari e Oristano, i laboratori di co-progettazione condivisa sul tema dell'accesso ai servizi della popolazione straniera, con il contributo attivo e concreto degli enti pubblici e privati che operano sul territorio. Un momento di confronto reciproco, che ha potuto favorire la creazione di un canale trasversale di comunicazione e una rete di scambio proficuo fra il versante istituzionale e la dimensione dei singoli utenti.

Le attività laboratoriali, coordinate di volta in volta dai diversi partner del progetto, Provincia di Cagliari, Comune di Oristano, ASL8 di Cagliari, Caritas e Unicef, hanno approfondito secondo una modalità partecipata l'analisi dello stato attuale dei servizi, lasciando quindi emergere le criticità riportate dai destinatari delle prestazioni, per raccogliere poi proposte positive e migliorative di intervento, ognuno nella propria sfera di competenza (dalle prestazioni sanitarie, alla cura dell'infanzia, dalla prima accoglienza dei migranti all'assistenza giuridica).

Ciascun appuntamento, che ha visto la presenza di circa 30 partecipanti, per lo più immigrati, è stato organizzato in due momenti principali: la mattinata gestita dai partner di progetto, allo scopo di fornire informazioni e concetti chiave sull'accesso ai servizi, in merito al proprio specifico ambito di azione, mentre la sessione pomeridiana è stata dedicata all'analisi della situazione dei servizi oggi disponibili per la popolazione immigrata, al fine di individuare, grazie all'apporto sostanziale dei destinatari reali, i punti deboli, le inefficienze e le eventuali proposte di misure correttive per l'ottimizzazione delle opportunità esistenti nel sistema territoriale, allo scopo di incrementare la conoscenza dell'esistenza stessa di taluni servizi, e dunque la fruibilità tra gli utenti.

Lo sviluppo dell'interazione tra gli enti pubblici e privati, che operano nelle aree geografiche interessate dal progetto, e le associazioni rappresentative delle diverse etnie di stranieri, alla luce di quanto emerso in sede di laboratori si conferma presupposto fondamentale e necessario al fine di determinare la creazione di un sistema di rete territoriale integrato di servizi, capace di lavorare in sinergia e in concreto sulle pratiche attive in materia di contrasto alla discriminazione.

Tutto il materiale di testimonianza raccolto durante gli incontri, con riferimento ai disagi ma anche alle potenzialità di intervento, risulterà di grande importanza per prevedere maggiori forme di accesso e iniziativa da parte dei cittadini stranieri, con l'obiettivo di innescare nuovi circoli virtuosi di partecipazione, integrazione e inclusione sociale.

## PROSPETTO RIASSUNTIVO DEGLI 8 LABORATORI

	LABORATORIO	CONTENUTO
UNICEF a cura di Renata Corona, referente attività Unicef - Comitato regionale Sardegna	29.03.2014 - Cagliari 05.04.2014 - Oristano	La convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia. La Campagna IO COME TU.
CARITAS San Saturnino Fondazione ONLUS a cura di Marcello Porceddu, coordinamento progetti sede di Cagliari	05.04.2014 - Cagliari 24.04.2014 - Oristano	Presentazione del partner e descrizione delle attività e delle azioni svolte. Esercizio guidato sulle modalità di costruzione di un intervento progettuale nello stile Caritas (l'attivazione della pedagogia dei fatti e delle opere segno).
ASL8 – Cagliari a cura di Silvana Tilocca, direttore Dipartimento Promozione della Salute	12.04.2014 - Cagliari 10.05.2014 - Oristano	I servizi sanitari degli immigrati; il ruolo dei mediatori linguistico culturali; l'analisi del livello di accoglienza degli immigrati da parte degli operatori delle istituzioni ed degli Enti; descrizione dei servizi sanitari, con particolare riferimento all'ambulatorio Stranieri Temporaneamente Presenti e Centro di Orientamento dei Servizi Sanitari agli Immigrati (COSSI); normativa vigente.
Provincia di Cagliari a cura di Elisabetta Atzeni, Referente Settore Politiche sociali e Istruzione	10.05.2014 - Cagliari	Presentazione del Piano provinciale per l'Immigrazione; Organizzazione del Centro di Accoglienza Attiva per cittadini stranieri e modalità di accesso ai servizi; Approfondimenti sulla mediazione linguistica e culturale nei settori specifici di intervento: scolastico, giudiziario, sanitario, assistenza ai richiedenti protezione internazionale, integrazione dei rom, dialogo interreligioso.
Comune di Oristano a cura di Gianluigi Matta, referente Ufficio Politiche comunitarie e Sviluppo locale	29.03.2014 - Oristano	I servizi e gli strumenti del Comune di Oristano destinati ai cittadini immigrati; presentazione della "Carta dei servizi" approvata di recente dall'Ente.

### LE PROPOSTE OPERATIVE

In occasione della giornata conclusiva del percorso di laboratori di co-progettazione previsto dal progetto ICoD, i gruppi di lavoro di Cagliari e Oristano in sede congiunta hanno potuto condividere tra loro le principali proposte operative avanzate durante i singoli incontri, lasciando emergere alcune direttrici trasversali di azione e possibili linee di intervento, con particolare riferimento al miglioramento dei servizi, ma anche agli strumenti di supporto e alle condizioni ambientali e socio-culturali di fondo,

come presupposto indispensabile per favorire in concreto l'accesso ad essi da parte della popolazione straniera.

Una prima riflessione riguarda la necessità di incrementare la promozione e l'informazione sul funzionamento e l'esistenza stessa dei servizi erogati a beneficio degli immigrati, premessa fondamentale per una fruizione reale da parte degli stranieri, con conseguente miglioramento della loro qualità di vita. Segnalata a tal proposito l'esigenza che siano potenziate le occasioni di incontro e gli spazi comuni di partecipazione, con una maggiore capillarità dei centri di sostegno e di informazione per gli stranieri, con specifico interesse per la mediazione culturale (anche online) e la possibilità di istituire un numero "arcobaleno", in grado di fornire una prima assistenza ai bisogni delle persone provenienti dai Paesi terzi.

In particolare, e questo rappresenta un secondo punto importante del dibattito, sulla figura del mediatore culturale e sulla necessità che una professionalità in tal senso vada delineata con maggiore competenza anche con l'istituzione di percorsi formativi e universitari ad hoc, si sono trovati concordi tutti i partecipanti, sia sul versante degli stranieri sia su quello degli operatori che ogni giorno a contatto dei primi lavorano, sottolineando come spesso molte delle inefficienze e delle limitazioni nell'avvicinamento ai servizi da parte degli extracomunitari - specie se presenti da poco tempo sull'Isola e dunque non ancora in contatto con le reti locali dei connazionali - derivino proprio da barriere linguistiche e culturali difficilmente superabili, una incomprendibilità di fondo amplificata dal senso di rifiuto, o di diffidenza, o di inadempienza della propria posizione giuridica nei confronti delle autorità costituite (il Comune o la Questura), o delle strutture sanitarie, per esempio, cui sovente gli stranieri evitano finché possono di ricorrere.

Con riferimento dunque all'aspetto culturale e della percezione dello straniero nella popolazione sarda, un terzo punto di convergenza ha individuato l'esigenza di una maggiore continuità delle iniziative culturali a favore di un'attività di sensibilizzazione più costante e diffusa della popolazione locale, da distribuire lungo tutto l'arco dell'anno, anziché da concentrare in alcuni periodi limitati con eventi di notevole impatto sociale, ma che rischiano di rimanere isolati.

Un ultimo aspetto condiviso da tutti i partecipanti riguarda poi il potenziamento delle reti territoriali di servizi, con la proposta di istituzione di un centro regionale di raccordo, allo scopo di coordinare e uniformare lo standard di riferimento e la tipologia dei servizi offerti a livello locale, con l'interessamento sul tema delle singole amministrazioni, proponendo anche il coinvolgimento dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), al fine di assicurare un'adozione capillare e sinergica delle misure adottate in favore dei cittadini extracomunitari, con una prospettiva di medio-lungo periodo, in grado di guardare oltre l'emergenza del contingente, per proporre interventi strutturali e capaci di produrre effetti più duraturi e reali nel senso dell'integrazione.

Imprescindibile, infine, l'intenzione di lavorare per un più importante coinvolgimento e una sollecitazione all'impegno attivo della compagine politica delle istituzioni, affinché questa si faccia carico di rappresentare a livello decisionale le tematiche relative appunto all'integrazione culturale, contribuendo così alla creazione di un dibattito di respiro cittadino, provinciale e regionale, con il fondamentale interessamento dell'opinione pubblica, giacché solo tramite un dialogo tra stranieri e popolazione ospitante si può pensare di costruire una società dove il diverso da sé non fa paura, e dunque davvero multi-etnica e in grado di garantire a tutti i diritti civili fondamentali.



LABORATORI





# M MONITORAGGIO DEI MEDIA

## Primo Trimestre 2014

A cura di Giuseppe Milazzo, Osservatorio di Pavia

Nel primo trimestre 2014, le notizie su immigrazione o migranti protagonisti della cronaca hanno occupato una quota marginale dell'agenda dei media locali sardi (385 notizie nelle quattro testate): l'immigrazione non è stato un tema di dibattito pubblico, e nemmeno elettorale, e non è stata data enfasi al fenomeno migratorio in chiave emergenziale, né amplificando la portata dei flussi migratori in Sardegna, né rimarcando l'allarme sociale. Anche il linguaggio adoperato dalle testate locali è prevalentemente sobrio e in conformità con i principi espressi nel codice deontologico della Carta di Roma su richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Vi sono, tuttavia, alcuni risultati parziali che meritano attenzione. Il primo è il binomio fra immigrazione e criminalità, già evidenziato da numerose indagini, delineato attraverso la sovrarappresentazione dell'immigrazione nella cronaca nera: nel 50% dei casi i migranti sono, infatti, protagonisti di notizie di cronaca nera e criminalità, un fenomeno mediatico che rafforza la percezione di insicurezza nei confronti degli stranieri, abituando il lettore o telespettatore a un'arbitraria associazione immigrati-criminalità.

La correlazione fra immigrazione e criminalità è più frequente nelle pagine dedicate alla cronaca nazionale, dove peraltro c'è una maggior concentrazione di notizie sui migranti rispetto a quanto riscontrato nelle pagine locali. Questo per via sia di una maggior presenza di migranti in regioni italiane diverse dalla Sardegna, sia per le minori criticità rilevate nel territorio dell'isola, sia perché il discorso mediatico è spesso connotato da spirito di accoglienza.

L'evento migratorio è tematizzato con approfondimenti sulle cause, sui paesi di origine, sulle problematiche, con dati sul fenomeno e/o informazioni sulle caratteristiche delle comunità solo nel 12% delle notizie analizzate. Marginale (15%) è anche l'attenzione alle questioni umanitarie. Entrambi i risultati sono conseguenza del primato della cronaca sull'approfondimento.



Il tono del linguaggio adoperato dalle testate è prevalentemente neutro (71%), o anche rassicurante (19%). Un tono allarmistico è stato tuttavia rilevato nel 10% delle notizie. Talvolta sono i titoli stessi ad amplificare il sensazionalismo, inducendo sentimenti di paura fra i lettori («Parcheggiatori abusivi e mendicanti, se i figli dei “vu cumprà” fanno paura»), altre volte il tono allarmistico è insito nelle reazioni - non stigmatizzate

dal giornalista - di cittadini stanchi e impauriti («è un assalto, c'è da avere paura. E sono tantissimi»; «la casa a loro? Ma non scherziamo, prima vengono gli italiani e i loro figli, ce ne sono tanti senza»; «lo sono cristiana e per me tutti sono figli dello stesso Dio. Però è vero che qualcosa sta cambiando: è pieno di questi ragazzi di colore che chiedono con molta insistenza l'elemosina, come un tempo facevano solo gli zingari. [...] Secondo me per evitare che questa tensione sociale cresca bisognerebbe che lo Stato li rimandasse a casa loro») o di amministratori locali contrari a iniziative per l'integrazione («Il sindaco: no a eventi contro il razzismo»).

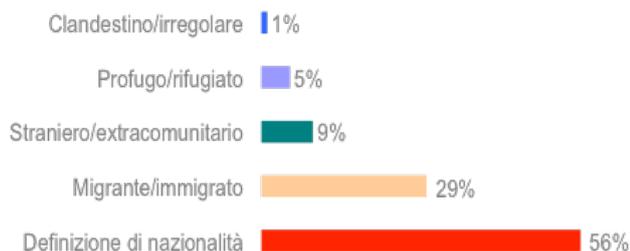
Sono numerose però anche le notizie che adoperano toni rassicuranti, perché descrivono iniziative di solidarietà e raccontano storie di vita dei migranti («Migrantes e razzismo, incontro con gli studenti»; «Migranti, molto meglio accoglierli tutti»).

Nonostante l'utilizzo di una terminologia di solito giuridicamente appropriata in relazione ai migranti, una delle raccomandazioni fornite nelle Linee-Guida per l'applicazione della Carta di Roma merita una

riflessione: “Si dovrebbe usare con maggiore responsabilità e consapevolezza rispetto a quanto avviene attualmente la nazionalità per nominare il/la protagonista di un fatto di cronaca.”

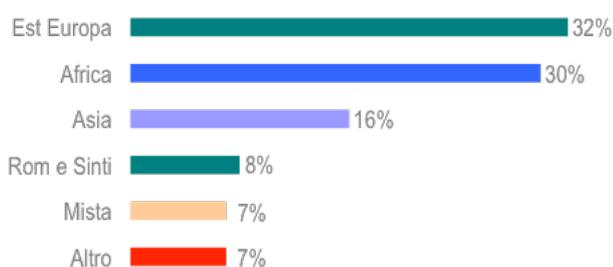
Il riferimento alla nazionalità, nei titoli o nel testo della notizia, come qualificatore per definire i migranti è stato utilizzato nel 56% delle notizie. E se in alcuni casi, la sottolineatura sulla nazionalità è funzionale alla narrazione e non denigrante per le comunità («Lettonia nell’euro. Libera circolazione per romeni e bulgari»), in altri l’informazione fornita è superflua e può alimentare sentimenti di alterità sulla comunità di appartenenza («Si ubriaca e fa uno show, arrestato marocchina»; «La morte di Stella, arrestato pirata romeno»).

#### Qualificatori per definire i migranti



Le notizie analizzate sono di norma svincolate da cornici stereotipate, ad esempio è marginale l’utilizzo di termini inappropriati e stigmatizzanti quali “clandestino”, “extracomunitario”, “zingaro”, “nomade”. Tuttavia, nel 10% dei casi il fenomeno migratorio è, direttamente o indirettamente, delineato come minaccia («Olbia. Operaio romeno bloccato dai carabinieri vicino alla stazione ferroviaria. Armato di mannaia nelle vie del centro: arrestato»; «Tentato stupro, blitz dai Rom»; «Elmas: nuovi arrivi di immigrati, avviata profilassi antiscabbia»).

#### Provenienza dei migranti protagonisti



La minaccia è bilanciata da altrettante notizie (11%) che delineano il fenomeno migratorio come opportunità («Una risorsa contro il deserto che avanza»; «Montresta, un successo la festa interculturale»; «Immigrazione: accogliere tutti, la politica efficace. Oggi un incontro col ministro alla “Nuova”»).

Per quanto riguarda i protagonisti delle notizie, nel primo trimestre 2014 sono stati rilevati 1.426 soggetti, di cui il 50% sono migranti, in prevalenza

uomini (62%), adulti, il 32% provenienti dall’Est Europa (in particolare Romania, Albania, Ucraina), il 30% dall’Africa (in particolare Marocco, Senegal, Nigeria) e il 16% dall’Asia (soprattutto Cina e Filippine). Come conseguenza della frequente rappresentazione in notizie di cronaca nera, i migranti protagonisti sono spesso autori di reato (37%) e talvolta vittime (13%). I migranti, infine, hanno poco accesso diretto ai mezzi di informazione: solo il 9% ha goduto di uno spazio di intervista nelle testate analizzate.

### NOTA METODOLOGICA MONITORAGGIO DEI MEDIA

Il monitoraggio ha come obiettivo l’analisi della rappresentazione dei migranti nei media locali sardi, con attenzione all’eventuale diffusione di immagini stereotipate, al binomio fra immigrazione e sicurezza, all’accesso ai mezzi di informazione dei migranti stessi, alle tematiche legate all’integrazione o discriminazione, e al rispetto dei codici deontologici in materia di non discriminazione. Il monitoraggio seguito dall’Osservatorio di Pavia si estende al periodo 1 gennaio- 30 giugno 2014 su quattro testate locali: la Nuova Sardegna, L’Unione Sarda, il TGR Rai della Regione Sardegna e il notiziario di prima serata di Videolina. La scheda di analisi del contenuto quali - quantitativa appositamente disegnata ha una struttura simile a quella di un questionario a domande chiuse e raccoglie informazioni su tutte le notizie relative a immigrazione o con migranti protagonisti (ad esempio, argomenti, tematizzazione dell’evento migratorio, tono prevalente del linguaggio, qualificatori per definire i protagonisti immigrati, cornici stereotipate), e su tutti i soggetti protagonisti delle notizie in oggetto (caratteristiche anagrafiche, provenienza, se autori o vittime di reato, accesso diretto con intervista). La raccolta di casi studio è funzionale all’individuazione di buone e cattive pratiche.

#### **HANNO COLLABORATO AL PROGETTO ICOD:**

1. LA CAROVANA Cooperativa sociale
2. Associazione Amal Sardegna – Marocco
3. OCI - Monserrato (Organizzazione Cittadini Immigrati)
4. I volontari del Comitato UNICEF di Cagliari e di Oristano
5. ANOLF Cagliari Onlus
6. Consulta degli immigrati del Comune di Cagliari
7. Kepos - Centro di Ascolto per Stranieri della Caritas di Cagliari
8. C.O.S.S.I. - Centro di Orientamento ai Servizi Sanitari per gli Immigrati
9. Gruppo interculturale per la promozione della salute ASL8
10. Commissione pari opportunità CABRAS
11. Commissione equità e pari opportunità ORISTANO
12. Associazione Eva Aiollàrt Mediterranèe
13. CTP - Liceo Classico de Castro Oristano
14. Cooperativa Sociale DIGITABILE ONLUS
15. Associazione Cittadini del Mondo Onlus
16. Associazione di Amicizia con la Bielorussia “Sardegna Belarus”
17. Associazione GNO’NU
18. Centro servizi Culturali U.N.L.A. Oristano
19. Cooperativa Sociale IL SEME ONLUS
20. Cooperativa sociale CO.A.GI.Terralba
21. Tavolo ROM regionale Caritas
22. Cooperativa Sociale Idea Verde Onlus
23. Associazione Genti de Mesu
24. Società Cooperativa Perda Majore
25. Kirghistan Sardegna Onlus
26. Associazione Corno d’Africa
27. Associazione Piccoli Progetti Possibili Onlus
28. LADIF, Libera associazione donne immigrati filippini
29. Consulta cittadini stranieri e apolidi Comune di Cagliari



## **CHI FINANZIA IL PROGETTO ICoD:**

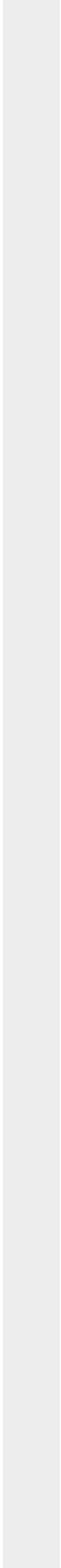
### **Il FEI – Fondo Europeo per l’Integrazione di cittadini di Paesi Terzi**

Con un budget complessivo di circa 190.000 euro, la realizzazione del progetto ICoD – Insieme Contro ogni Discriminazione è stata resa possibile grazie a un co-finanziamento comunitario e nazionale nell’ambito del Fondo Europeo per l’Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI) istituito con decisione del Consiglio dell’Unione Europea nel giugno 2007 per il periodo 2007-2013 all’interno del programma generale ‘Solidarietà e gestione dei flussi migratori’, e riconfermato con alcune modifiche per la successiva programmazione pluriennale 2014-2020.

Il Fondo europeo per l’Integrazione ha lo scopo specifico di aiutare gli Stati membri dell’Unione europea a migliorare la propria capacità di elaborare, attuare, monitorare e valutare tutte le strategie di inserimento degli stranieri nelle società degli Stati comunitari, le politiche e le misure nei confronti dei cittadini extracomunitari, lo scambio di informazioni e buone prassi e la cooperazione per permettere ai cittadini di Paesi terzi, che giungono legalmente in Europa, di soddisfare le condizioni di soggiorno e di integrarsi più facilmente nelle società ospitanti.

Lo stanziamento complessivo del Fondo Europeo per l’Integrazione per gli anni dal 2007 al 2013 è pari a 825 milioni di euro, di cui 768 milioni distribuiti fra gli Stati membri sulla base di criteri che tengano conto del numero di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti nello Stato membro e 57 milioni per le azioni comunitarie. In particolare, le risorse finanziarie totali stanziare per l’Italia, con riferimento all’intero periodo, ammontano a circa 103 milioni di euro.





**REFERENTE DEL PROGETTO ICoD:**

*Marco Sechi, Servizio Affari Internazionali, Direzione generale della Presidenza, Regione Autonoma della Sardegna  
contatti: [msechi@regione.sardegna.it](mailto:msechi@regione.sardegna.it) - tel. 070 606 2313*

**I**NSIEME  
**C**ONTRO  
**O**GNI  
**D**ISCRIMINAZIONE

RAPPORTO DI SINTESI  
PROGETTO ICOD – FEI

I  
C  
O  
D  
INSIEME  
CONTRO  
OGNI  
DISCRIMINAZIONE

PROGETTO ICOD – FEI

